

- E per la città il Latino grida:  
 Ecco, Sire, sotto Legiana città  
 410 Nel prato tre destrieri possenti,  
 Sotto lor selle e sotto gli arnesi;  
 E su loro tre fiammanti spade,  
 Le punte al cielo rivolte.  
 Tu salta i tre destrieri possenti:  
 415 E se non li salti,  
 Non uscirai nè condurrai la fanciulla. —  
 Di nuovo grida l'araldo per il corteo:  
 Ha ella alcuna madre generato un prode,  
 E nel corteo del Sire mandatolo,  
 420 Che salti tre destrieri possenti,  
 E sovr'essi tre spade fiammanti? —  
 Tal prode trovare non si poteva.  
 Ma ecco il Bulgaro giovanetto  
 Innanzi la tenda del Serbo re Stefano:  
 425 M'è egli libero, Imperatore signor mio,  
 Saltare i tre destrieri possenti? —  
 Libero è, mio caro figliuolo:  
 Ma leva il bulgarico gabbano.  
 Ammazzi Iddio il sarto  
 430 Che te l'ha tale tagliato. —  
 Dice a lui Milosio Voinovic:  
 Siedi tu, Sire, e bei vin vermiglio:  
 Non ti confondere col mio gabbano.  
 Se ci sarà cuore nel forte,  
 435 Il gabbano non gli darà punto noia.  
 A qual pecora il suo vello dà noia,  
 Ivi non è nè pecora nè vello. —

(408) Potea dire *uno*: ma più poetico, *il Latino*, come se fosse la gente tutta.

(411) *Ratovim* da *rat* guerra: come *arnese* da *arme*.

(430) *Toliko, tantum*. Dante:

. . . che la fece cotanta. [Parad., XXXI, 6].  
 (437) Intendi *buoni*.